

La Finlandia è a quanto pare l'unico paese dell'Unione europea a esigere tali informazioni dagli investitori in capitali.

E' la Commissione a conoscenza dei problemi che la normativa finlandese in materia di concorrenza causa alle piccole imprese in fase di crescita, agli investitori in capitali e alla Direzione della concorrenza? E' la normativa nazionale in questione compatibile con gli articoli in materia di concorrenza del trattato sull'Unione europea e con il diritto comunitario?

Risposta data dal sig. Monti in nome della Commissione

(10 gennaio 2002)

La Commissione non è a conoscenza di problemi posti dalla legislazione finlandese sulla concorrenza alle imprese, agli investitori e all'autorità garante della concorrenza. In base alle informazioni fornite dall'onorevole parlamentare, la Commissione non vede alcun motivo per procedere a un'indagine ai sensi delle norme comunitarie di concorrenza. Gli articoli 81 e 82 (ex articoli 85 e 86) del trattato CE si applicano in generale agli accordi e ai comportamenti posti in essere dalle imprese, e solo in circostanze estremamente delimitate si può considerare che uno Stato membro abbia violato tali disposizioni. Dalle informazioni fornite nell'interrogazione non emerge che sussistano circostanze di questo tipo. L'interrogazione non fornisce inoltre alcuna indicazione dell'eventuale presenza di imprese privilegiate che potrebbero rientrare nel campo d'applicazione dell'articolo 86 (ex articolo 90) del trattato CE.

(2002/C 147 E/111)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-3128/01
di Jean-Claude Fruteau (PSE) alla Commissione**

(14 novembre 2001)

Oggetto: Impatto dell'accordo di partenariato ACP-CE e dell'iniziativa «EBA» sulle regioni ultraperiferiche

L'integrazione delle regioni ultraperiferiche nell'ambito del loro spazio regionale costituisce una sfida proclamata in molte sedi internazionali. Va considerato comunque che la somiglianza di numerose produzioni agricole delle regioni ultraperiferiche con quelle dei loro vicini ACP può creare, a causa dei divari salariali, una situazione concorrenziale estremamente sfavorevole per tali regioni.

Nella sua relazione del 14 marzo 2000, la Commissione si è impegnata «ad iniziare un'analisi indipendente delle conseguenze dell'accordo di partenariato ACP-CE sulle regioni ultraperiferiche», impegno confermato il 12 giugno 2001 nel programma di lavoro della Commissione relativo alla «strategia di sviluppo sostenibile per le regioni ultraperiferiche».

1. Può la Commissione tenere informato il Parlamento europeo sullo stato di avanzamento di questi lavori d'analisi e quanto meno comunicargli in dettaglio l'oggetto di questo studio di impatto?
2. Se da tale studio dovesse risultare che gli accordi in questione costituiscono un fattore di destabilizzazione per i mercati agricoli delle regioni ultraperiferiche, può la Commissione precisare in quale misura il Parlamento europeo sarebbe associato alla ricerca di misure di compensazione a favore dei produttori di dette regioni?

Risposta data dal signor Lamy a nome della Commissione

(17 gennaio 2002)

La Commissione terrà informato il Parlamento rispetto allo stato di avanzamento della valutazione dell'impatto, il cui capitolato è in fase di definizione da parte della Commissione. In questo contesto, sono coinvolti tutti i servizi interessati nel quadro del Gruppo interservizi sulle regioni ultraperiferiche. Questo permetterà di tener conto di tutti gli aspetti della questione. Lo studio dovrebbe prendere il via nei primi mesi del 2002.

Lo studio verterà sulle possibilità e sulle questioni sollevate dall'Accordo di Cotonou e dall'iniziativa «tutto tranne le armi» per le regioni ultraperiferiche. Si effettuerà un'analisi socioeconomica dell'impatto di questi strumenti, tenendo conto della specificità delle regioni ultraperiferiche nella Comunità e nel loro più generale contesto geografico. Date le caratteristiche delle regioni ultraperiferiche, si esamineranno le conseguenze in termini di attività economica e commerciale.

Si tratterà naturalmente di uno studio indipendente, e non è il caso quindi di anticiparne i risultati. La Commissione s'impegna però a tenere pienamente informato il Parlamento non solo dello stato di avanzamento dello studio, ma anche delle iniziative da prendere a seguito dello studio stesso.

(2002/C 147 E/112)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3129/01
di Monica Frassoni (Verts/ALE) alla Commissione

(14 novembre 2001)

Oggetto: Utilizzo dei campi da golf di Is Arenas (Sardegna, Italia)

Il «Primo torneo Golf Cup Giudicato di Arborea» ha avuto luogo dal 5 al 7 ottobre 2001 nella località Is Arenas, presso il sito d'interesse comunitario di Is Arenas SIC codice ITB 002228, (Narbolia-San Vero Milis, Sardegna).

La manifestazione si è svolta proprio nel campo da golf a causa del quale è in esame l'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Commissione, per violazione della direttiva 92/43⁽¹⁾.

Il quotidiano La Nuova Sardegna del 4 ottobre 2001 (pag. 20) ha riportato che all'evento erano presenti l'Assessore regionale, Pasquale Onida, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, l'arcivescovo di Oristano, mons. Piergiuliano Tiddia, e 10 000 persone. La manifestazione aveva il patrocinio tra l'altro della Regione Sardegna, dell'Ente provinciale per il turismo di Oristano, del Comune di Oristano e del CONI.

Gli habitat prioritari presenti vengono dunque ancora una volta sottoposti a danno ambientale.

È la Commissione a conoscenza di tali fatti?

Può accertare che non siano stati spesi fondi comunitari per finanziare tale manifestazione golfistica?

Può tenere conto di tali fatti nell'esame del seguito da dare al parere motivato del 9 febbraio 2001, considerando che nulla è stato fatto per porre rimedio ai danni inferti al sito dalla costruzione dei campi da golf e che anzi se ne promuove l'utilizzo?

⁽¹⁾ GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7.

Risposta data dalla sig.ra Wallström a nome della Commissione

(11 gennaio 2002)

La Commissione non è a conoscenza dei fatti citati dall'onorevole parlamentare.

Se necessario, verranno presi in considerazione nell'esame della procedura di infrazione per i danni causati dai campi da golf agli habitat prioritari che l'Italia ha proposto ai sensi della direttiva «Habitat» (direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) nell'ambito del sito di Is Arenas in Sardegna.
